

2015 · BAND 131 · HEFT 1

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOGIE

BEGRÜNDET VON

Gustav Gröber

HERAUSGEBER

Claudia Polzin-Haumann

Wolfgang Schweickard

REDAKTION

Christian Schweizer

DE GRUYTER

Wolfgang Schweickard

Arabismi nella *Descrittione dell’Africa* di Leone Africano

Abstract: The *Cosmographia & geographia dell’Africa* (later simply *Descrittione dell’Africa*) of the Arab-born author Al-Ḥasan ibn Muḥammed al-Wazzān (after his conversion to Christianity Leo Africanus) is one of the most important historical sources of the early exploration of Africa. The original Italian manuscript dates from 1526, the *Editio princeps* appeared in 1550, translations have been published in 1556 (French), 1600 (English), 1665 (Dutch), 1805 (German) and 1952 (Spanish). The vocabulary of the text is extraordinarily rich, but until today only few studies have been conducted on this subject. The present article aims to illustrate the fundamental interest of the work from the point of view of lexicology and lexicography, focussing on the historical documentation and analysis of selected loanwords from Arabic (*amir cabir*, *amiralf*, *amiri achor*, *amirmia*, *amirsileh*, *chazendare*, *chetebeessere*, *eddaguadare*, *muachih*, *muhtesib*, *nadheasse*, *nai bes-san*, *ostadar*, *testecana*).

Keywords: Al-Ḥasan ibn Muḥammed al-Wazzān, Leo Africanus, Africa, arabisms, lexical borrowing, lexicology, lexicography, textual criticism

Al-Ḥasan ibn Muḥammed al-Wazzān, Leone Africano, Africa, arabismi, prestiti stranieri, lessicologia, lessicografia, filologia editoriale

Prof. Dr. Dr. h. c. Wolfgang Schweickard: Universität des Saarlandes, FR 4.2 – Romanistik, PF 151150, 66041 Saarbrücken, E-Mail: wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de

1 Quadro storico

Leone Africano nacque intorno al 1485 a Granada in Andalusia in una famiglia di stirpe araba. Il suo nome originale era Al-Ḥasan ibn Muḥammed al-Wazzān. In seguito alla riconquista cristiana della Spagna meridionale, si esiliò nel 1496 con la sua famiglia in Marocco. In compagnia di spedizioni diplomatiche e mercantili, fra il 1508 e il 1518 viaggiò per vaste parti dell’Africa settentrionale e del Vicino Oriente (nel 1515 giunse fino a Costantinopoli). Nel 1518 fu catturato da corsari cristiani che lo portarono alla Corte papale di Roma dove rimase prigioniero fino

al 1520.¹ A causa delle sue molteplici esperienze da viaggiatore e dei suoi numerosi contatti col mondo islamico, riuscì a guadagnarsi la stima e il rispetto della Corte. Figura evidentemente carismatica, gli furono presto accordate condizioni di prigionia più miti. Ne approfittò per studiare i manoscritti arabi della Biblioteca Vaticana.² Dopo la sua conversione al cristianesimo, il Papa Leone X stesso (nato Giovanni di Lorenzo de' Medici) lo battezzò nel 1520 col nome cristiano di Johannes Leo de Medicis.³

Il vescovo Paride de Grassi (Paris Crassus Bononiensis), maggiordomo del Papa, stese nel *Diarium Curiae Romanae de anno MDXX* un dettagliato racconto della prigionia e della conversione di Leone Africano:

Baptizatur Orator Infidelis Regis Numidarum. Cum mensibus elapsis capta fuisset in mari a nostra classe classis maurorum venientium a magno turcho, et captus in ea fuisset orator regis feciarum [...]. Itaque, cum iste Orator multo tempore stetisset in castello S. Angeli, tandem vel sicut prudens ut liberetur a carceribus, vel ut vero instinctu ductus, dixit se optare fieri Christianum. Pro qua re papa eum primo inquiri fecit, qua de causa dimissurus esset fidem suam christianam et alienam desideraret, quam non agnosceret. Ipse ut vere doctus nam in lingua sua peritissimus esset dicitur in philosophia et medicinis, prout multi philosophi et medici cum eo disputarunt et ipse textus de arabica lingua in multis male interpretatos et inaniter et false corexit cum laude universalis etc. Itaque cum iste orator diceret, me examinante simul, cum aliis duobus episcopis, quibus papa examen hoc commisit, fidem mauritanie non velle habere, propter varietatem et confusionem suam ac in se ipsam multipliciter contrariam quia machumetus ut potius vir desperatus illam fidem seu sectam introduxit in despectum Christi & Christianorum male contentus de ipso et ipsis sic confusam et dicebat multas confusiones eius legis que propterea non sibi placebat sed cum Intellexerit aliqua capita de nostra lege Christiana in tantum sibi omnia placuerunt ut omnino illam desideret habere. Verum est quod in aliquibus dubitat tanquam parum introductus et cum super istis de quibus dubitabat a nostris doctoribus informaretur faciliter adductus est et tandem examinatus de articulis fidei respondit in omnibus credere. Et sic sacrista palatinus episcopus casertanus et ego episcopus pisaurensis quibus Papa hoc examen comisit, ipsum catechizavimus ante fores capelle papalis primo, et deinde introductus fuit factus catecuminus. Reservavimus autem in hac die epifanie baptismum ut si papa velit ipsemet facere, faciat prout fecit in ipsa die epifanie. Pro quo actu ceremonialiter fiendo, ego vocato magistro domus pape dedi sibi hanc cedulam ut omnia in ea contenta prepararet prout preparata fuerint, videlicet nomen et cognomen baptizandi sciatur papa [...]. Itaque omnia bene facta fuerunt et papa baptizavit me assiste[n]te et omnia exequente patrini tres fuerunt [...]. Nomen fuit Johannes Leo de Medicis.⁴

¹ Zhiri (1991, 29ss.); Kramer/Reinkowski (2008, 57); Davis (2008, 19ss., 26ss.).

² Le singole opere consultate da Leone vengono elencate nell'appendice 5 dello studio di Rauchenberger (1999, 461ss.).

³ Cf. Codazzi (1933, 899); Rauchenberger (1999, 27ss.); Davis (2008, 57ss.).

⁴ Vat. lat. 5636, Paris de Grassi, Diaria Caeremoniarum, f. 296r^o/v^o (citato secondo Rauchenberger 1999, 455; cf. Hoffmann 1731, 438ss.).

A proposito del battesimo, Rauchenberger constata:

Sensationell ist die Namensgebung. Der Papst verlieh einem gefangenen Ungläubigen seinen Prinzen- und seinen Papstnamen ebenso wie den seiner Dynastie [...]. Das kam einer Adoption gleich; ein unerhörter und die Römer eher provozierender als erhebender Vorgang. Obwohl auch andere Fürsten so handelten, gehört dieses Ereignis wahrscheinlich zu jenen, die dem Vatikan der Renaissance bei vielen den Vorwurf der Instrumentalisierung des Glaubens eingetragen haben. Die Absicht des Papstes und der Kurie wird dieselbe gewesen sein, die auch hinter publikumswirksamen Judentaufen stand: die Dokumentierung der Überlegenheit des Christentums trotz aller Niederlagen im Mittelmeer und auf dem Balkan und trotz des Nichtzustandekommens des 1515 beschlossenen Kreuzzuges (1999, 75).⁵

2 La *Descrittione dell'Africa* e la sua ricezione

Anche dopo la scarcerazione e il battesimo, Leone si trattenne ancora per alcuni anni in Italia. In questo periodo, e precisamente tra il 1524 e il 1526, stese il suo opus magnum, la *Descrittione dell'Africa*, ossia, come lui stesso lo chiamò, la *Cosmographia & geographia dell'Africa*. L'opera costituì la prima descrizione dettagliata del continente africano e rimase per secoli di fondamentale importanza per gli studi africanistici. Non sembra che sia stata tradotta da un originale arabo, come a lungo si era creduto: «Seine Beschreibung Afrikas war ursprünglich arabisch abgefaßt; aber das arabische Original ist verloren». ⁶ Pare invece ben più probabile che Leone abbia scritto l'opera direttamente in italiano: «La *Descrizione*, redatta in italiano [...], fu composta in Italia su quanto il suo autore ricordava delle regioni viste, aiutandosi al più con appunti che poteva avere con sé; fu scritta per Italiani e in italiano, senza dubbio con l'assistenza di qualche redattore nostro. È da escludersi l'ipotesi tradizionale [...] che L[eone] avesse già redatto il libro in arabo prima della sua cattura e l'avesse poi tradotto nella nostra

5 'La scelta del nome è sensazionale. Leone X conferì ad un prigioniero infedele il suo nome di principe e quello da papa, nonché quello del suo casato. [...] Ciò equivale a un'adozione, una pratica inaudita e provocatoria, più che toccante, agli occhi dei romani. Anche se essa era nota anche ad altri sovrani, questo evento è uno di quelli che hanno permesso a molti di biasimare il Vaticano del Rinascimento per la sua strumentalizzazione della fede. Lo scopo del papa e della curia deve essere stato lo stesso che era dietro ai propagandistici battesimi degli ebrei: testimoniare la supremazia del cristianesimo nonostante tutte le sconfitte subite nel Mediterraneo e nei Balcani e la mancata concretizzazione della crociata invocata nel 1515'. – Le traduzioni sono mie [W.S.].

6 Kampffmeyer (1903, 13) ('La sua descrizione dell'Africa in origine fu stesa in lingua araba; l'originale arabo però è andato perduto').

lingua».⁷ L'ipotesi dell'esistenza di una prima versione araba risale a Giovanni Battista Ramusio che aveva inserito il testo di Leone, col titolo di *Descrittione dell'Africa*, nel primo volume della sua raccolta dei *Navigazioni & viaggi* (ed. 1550, 1r^o–103v^o). Nella dedica al Fracastoro scrisse: «Così [scil. Leone] abitò poi in Roma lungo tempo, dove imparò la lingua Italiana, & leggere & scrivere, & tradusse questo suo libro meglio ch'egli seppe di Arabo». L'indicazione viene poi ripresa anche nelle traduzioni: «Escrite [...] premierement en langue Arabesque, puis en Toscane, & à present mis en François»,⁸ «haec Romae aliquot annis mansit, ubi Italicam linguam edoctus, conscriptum Arabico idiomate opus, vertit: quod nunc Latinè versum sub tui nominis auspicio in lucem emitto»,⁹ «written in Arabicke and Italian».¹⁰

L'opera si diffuse innanzitutto tramite la raccolta ramusiana.¹¹ Un manoscritto del testo originale del 1526 si trova nella Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma (VE 953). Rauchenberger (1999, 126ss., 139ss.) ne ha fornito una descrizione particolareggiata con l'edizione di due capitoli piuttosto brevi, giungendo alla conclusione che VE 953 è proprio il manoscritto che servì da base per la traduzione ramusiana del 1550 (benché quest'ultima presenti notevoli divergenze dovute alle numerose modifiche apportate dal Ramusio). L'edizione del 1550 fu seguita da cinque ristampe (²1554, ³1563, ⁴1588, ⁵1606; ⁶1613).¹² Dopo due secoli di pausa editoriale, nel 1837 uscì nella casa editrice di Luigi Plet una nuova edizione anonima, senza commenti, ma con parecchie modifiche piuttosto arbitrarie (*Viaggio di Giovan Leone*, v. 5.1.2). Un'edizione moderna del testo completo delle *Navigazioni & viaggi* fu preparata nel 1978 da Marica Milanese (il testo di Leone si trova alle pp. 19–460 del primo volume). Comprende informazioni biobibliografiche utili (12–17), ma risulta piuttosto deludente per quanto riguarda i commenti storici e lessicali. Le spiegazioni che si danno sporadicamente a piè di pagina sono per lo più superficiali. Non vengono presi in considerazione i risultati della ricerca storico-filologica. Gli indici alla fine dei singoli volumi comprendono gli antroponimi e i toponimi, ma non le cose e le parole. Un altro svantaggio notevole dell'edizione consiste nel fatto che il testo originale è stato modernizzato.¹³

⁷ Codazzi (1933, 899); cf. Rauchenberger (1999, 149).

⁸ Nel titolo delle stampe di Lione e di Anversa della traduzione francese ('Scritta prima in lingua araba, poi in toscana, e ora tradotta in francese').

⁹ Ed. Florianus (1556, A III r^o / v^o).

¹⁰ Nel titolo della traduzione inglese di Pory ('scritto in arabo e in italiano').

¹¹ Cf. Romanini (2007); Gilzmer (2012, 436ss.).

¹² Cf. Zhiri (1991, 51ss.).

¹³ Cf. Schweickard (2012, 234s.).

Una prima traduzione francese, eseguita da Jean Temporal, uscì nel 1556 a Lione e ad Anversa, quando cioè il Ramusio era ancora in vita. Il testo del Temporal fu riedito con commenti e indicazioni bibliografiche da Charles Schefer nel 1896. Nel 1956 Alexis Épaulard intraprese una rielaborazione della traduzione del Temporal. L'edizione viene accompagnata da qualche commento, ma non tiene conto di nessuno degli studi apparsi in materia. Nello stesso anno della prima traduzione francese (1556) uscì anche una traduzione latina che contiene numerose sviste. Tale edizione, a sua volta, servì da base alle traduzioni inglese (1600) e neerlandese (1665). Il testo inglese fu riedito nel 1896 da Robert Brown con note e indicazioni bibliografiche. Una traduzione tedesca, elaborata da Georg Wilhelm Lorschach, vide la luce solo nel 1805. Ancora più tardi, nel 1952, fu pubblicata la prima versione spagnola (anonima) dei primi tre libri del testo (*De la Descripción de África*). Solo nel 1995 seguì una traduzione spagnola completa a opera di Serafín Fanjul. Nel XVI secolo, le informazioni sul continente africano si erano diffuse in Spagna tramite la *Descrpcion general de Affrica* di Luis del Mármol y Carvajal (1573) che si era servito in larga misura dell'opera di Leone.¹⁴

3 Analisi lessicale: gli arabismi

Gli studi e commenti sul lessico della *Descrittione dell'Africa* sono scarsi.¹⁵ Per sottolineare l'interesse lessicale del testo, ne viene illustrato di seguito un settore particolare, e cioè quello degli arabismi. A titolo d'esempio si scelgono le voci che compaiono nei titoli dell'ottavo libro, che è dedicato ai vari uffici al servizio del Sultano in epoca mamelucca (*Come si crea il Soldano, & lordine di gradi & ufici della sua corte*). L'indicazione delle pagine si riferisce alla prima edizione ramusiana del 1550.

amir cabir (94 r: «Amir Cabir. Cotesta era la terza dignita, & chi la possedeva era, come un general capitano. [...]»). – Dall'ar. *amīr* 'emiro' + *kabīr* 'grande', i.e. 'emiro maggiore' (cf. EI₂ 1,444 s.v. *al-amīr al-kabīr*: «title which had originally been granted in the Mamlūk kingdom to all those who had seniority in service and in years»). – Le prime attestazioni italiane compaiono verso la fine del Quattrocento: **merchider** (1499, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 2, 1042: «Come in quelli zorni al Cajero erano morti do signori di 1000 lanze, l'uno chiamato Isbech el casandar, l'altro qual era armirajo grando Isbech el merchider havea

¹⁴ Per le traduzioni cf. Massignon (1906, 3ss.); Zhiri (1991, 64ss.); Shillington (2005, 379ss.); Gilzmer (2012, 444ss.).

¹⁵ Per le denominazioni di alcune lingue africane cf. Minervini (1992, 586s.).

gran thesoro inextimabele [...]),¹⁶ **emir chibir** (1499, ib. 1225: «così subito lo emir Chibir andò al castello»¹⁷). Cf. lat. **emirchibir** nella *Legatio Babylonica* di Pietro Martire d'Anghiera (1516, De Angleria B II r: «Tomu[m]beius i[n] proditiōnis mercede[m] emirchibir creatur»). La forma con aferesi è attestata anche in francese: **mirquebir** (1530ca., Thenaud, ed. Schefer 1884, 37: «un grand Mirquebir cousin germain du Souldan»). Sbaglia il Masi (2004, 236) che fa risalire *mirquebir* a *mirahur* (i.e. *amir aḥūr*). Accanto al tipo *amir cabir*, in italiano si usano le traduzioni parziali **grando amirà** (1411, Pax Musae Turchorum soldani, Diplomatarium 1880/1889, vol. 2, 302), **armiraglio grando** (1489, Registro Diedo, ed. Rossi 1988, 88), **armiraglio grande** (1500ca., Malipiero, ed. Sagredo 1844, 637), **armirajo grando** (1517, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 23, 453), ossia **emir grande** (1676, Quirini, ed. Firpo 1984, 937). – Cf. Sacy (1806, vol. 2, 427); Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 385); Stripling (1942, 19); Ayalon (1954, 59); Popper (1955, 115); Pellegrini (1972, 506); Richards (1998, 42). I dizionari italiani registrano solo la base *emiro*.

amiralf (94 r: «Amiralf. Questo settimo era tenuto da certi gran Ma[m]maluchi, i quali erano, si come sono nell'Europa i colonnelli, ogniuno di loro era capo di mille Ma[m]maluchi»). – Dall'ar. *amir* 'emiro' + *alf* 'mille', i.e. 'comandante dei mille'. – Più frequente il calco sintagmatico **armiraglio di mille lanze** (1497, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 638), **armirajo di mille lanze** (1497, ib. 692), **signori di 1000 lanze** (1499, ib., vol. 2, 1042), ecc. Cf. Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 385).

amiri achor (94 r: «Amiri Achor. Il sesto teneva il carico di fornir la corte di cavalli, & di camelli, & d'i lor fornimenti & vettovaglie. [...]). – Dall'ar. *amir* 'emiro' + *aḥūr* 'scuderia', i.e. 'sorvegliante delle scuderie sultaniali'. – Prime attestazioni italiane a partire dalla fine del Quattrocento con tipi di adattamento e vie di trasmissione diversi: (a) di tramite greco-ottomano: **inracorides**¹⁸ (1487ca., De Promontorio, ed. Babinger 1957, 32: «Duo inracorides, id est capitani di stalla»), (b) di tramite ottomano, con aferesi: **miriachur** (1489, Registro Diedo, ed. Rossi 1988, 107: «miriachur, catibiser et nadrachas»), **miracur** (1496, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 288: «era sta fato miracur»), (c) di tramite ottomano, con consonante epentetica: **imbracor** (1518, ib., vol. 25, 628: «A l'imbracor, cioè maestro di stala: [...]). – Cf. Quatremère (1837–1845, vol. 1/1, 119s.); Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 385); Ayalon (1954, 63); Popper (1955, 115); Moravcsik (1958, 68s.); Nallino (1965, 423); Kakuk (1973, 142s.); Mancini (1990, 107); Richards (1998, 45); EL₂ (1,442). I dizionari italiani registrano il tipo *miracur* in Sanudo e Gemelli Careri (DEI 2479; GDLI 10,518; Cortelazzo 2007, 831).

amirmia (94 r: «Amirmia. Nell'ottavo erano alcuni, ciascuno de quali soprastava à cento Ma [m]maluchi [...]). – Dall'ar. *amir* 'emiro' + *mi'a* 'cento', i.e. 'comandante dei cento'. – Altrimenti **armiragii de cento lanze** (1497, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 634).

¹⁶ Cf. Nallino (1965, 439 n. 158): «Penso che *el merchider* (così anche nel ms.) sia cattiva trascrizione per *al-amir al-kabir*». Per il rapporto tra il manoscritto dei *Diarii* e l'edizione Fulin et al. cf. anche Crifò (2015).

¹⁷ Ovviamente inteso dai curatori come antroponimo.

¹⁸ Probabilmente corruzione di *miracorides* (plurale grecizzante in *-ιδες*), per confusione delle quattro aste di *mi-* da parte dello scriba.

– Cf. Sacy (1806, vol. 2, 428); Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 385); Richards (1998, 42ss.).

amirsileh (94 v: «Amirsileh. Costui nel decimo grado haveva cura dell'arme del Soldano»). – Dall'ar. *amīr* 'emiro' + *silāḥ* 'arma' (cf. EI₂ 1,445 'grand master of the armour'). – In Sanudo è attestata la variante aferetica **mirsama** (1500, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 3, 1031: «ha 'uto la vesta di diodar e d'uno altro officio, si chiama mirsama»). L'elemento *silāḥ* si trova anche in **silahdar** 'armiere' che è entrato in italiano tramite il turco ottomano (tc. *silahdar* < pers. *silahdar* < ar. *silāḥ* 'arma' + pers. *-dār*, suffisso dei nomi d'agente). La prima attestazione è **ciliterler**¹⁹ (1487ca., De Promontorio, ed. Babinger 1957, 31: «Tene preteera ciliterler, schiavi del Signore usciti del serraglio»). – Cf. Quatremère (1837–1845, vol. 1/1, 159); Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 385); Ayalon (1954, 60); Popper (1955, 91s.); Pellegrini (1972, 509); Kakuk (1973, 365s.); Richards (1998, 43). Il GDLI (10,530) registra *mirsama*, ma lo fa risalire erroneamente a *mirsa* 'principe'.

chazendare (94 r: «Chazendare. Nel nono era il tesoriere, il quale teneva il conto dell'entrate del regno. [...]»). – Dall'ar.-pers. *ḥaznadār* / *ḥāzindār* / *ḥizānadār* 'tesoriere' (< ar. *ḥizāna* 'tesoro' + pers. *-dār*, suffisso dei nomi d'agente). Sbaglia il Brown (1896, vol. 3, 920), che fa risalire *chazendare* a *gāshenkir* (i.e. tc. *çeşnigir* / pers. *čāšnigir* 'ufficiale addetto all'assaggio dei cibi'). – In italiano la voce è attestata a partire dal Quattrocento (direttamente dall'arabo oppure per l'intermediario del turco ottomano): **casnadar** (1430, Documenti di Ragusa, ed. Iorga 1899–1915, vol. 2, 281: «Casnadar Allii»), **casnatar** (1436, ib. 336 in nota: «Casnatar Begh Teucro»), **chasnatarario** (1436, ib.: «Chasnatarario Bech»), **casandaro** (1442, Andrea Donato, ed. Amari 1863, 354: «ducati 600 per el nostro casandaro»), **casandar** (1499, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 2, 1042: «Isbech el casandar»), **chaxandar** (1500, ib., vol. 3, 477: «uno chaxandar dil soldam»). – Cf. Schefer (1896, vol. 3, 385); Ayalon (1954, 62); Nallino (1965, 439 e 442); Pellegrini (1972, 747); Kakuk (1973, 59); Creelius (1998, 133 n. 16); EI₂ (4,1186). Registrato in DEI 793 (*casnadar*) con rinvio all'Alberi e al Sanudo.

chetebeessere (94 v: «Chetebeessere. Era costui il segretario, il quale oltre il comune ufficio di dettar le lettere & brevi, rispondere à nome del Soldano, teneva particolar conto etiandio di tutto il censo del terreno d'Egitto, & raccoglie l'entrata da molti che sono suoi subditi»). – Ar. *kātib as-sirr* / *kātib es-sirr* < *kātib* 'scrivano' + *sirr-* 'segreto', i.e. 'segretario privato'. Sbagliano l'Amari (1863, 482) che fa risalire *cadibiser* a *cadilasker* («Leggansi [scil. per *Diuder*, *Cadibiser* e *Nadarcas*] *Dewadâr*, *Khadi-l-'asker* e *Nâzir* o *Nâdhir-el-Khass*») e il Pellegrini (1972, 506) che per *catibiser* / *katibisser* riprende l'indicazione del DEI «dall'ar. *qāḍī* e *wazīr*». – La voce è attestata dal Quattrocento in poi: **chatibissere** m. (1422, Brancacci, ed. Catellacci 1881, 169: «[...] ci conveniva donare al Dindar e a Chatibissere e Anatachass»), **chatibisser** m. (1422, ib. 170: «Chatibisser, cioè Cancelliere»), **cadibiser** (1423, Brancacci, ed. Amari 1863, 345: «visitamo el Diuder, Cadibiser e 'l Nadarcas»), **catibisser** (1489, Registro Diedo, ed. Rossi 1988, 83: «Al naibo del catibisser 1^a vesta de raxo»), **catibiser** (1489, ib. 107: «miriachur, catibiser et nadrachas»), **cathibiser** (1489, ib. 260: «el armiraio grandio, diodar grandio et piccolo, cathibiser, memendar, nadrachas et altri dela corte del signor Soldan»), **catybisser** (1489, ib. 114: «[...] et per questo manda comandamento a quello armiraglio per

19 Con la desinenza del plurale *-ler*.

uno messo spazato per el catybisser»), **chatibiser** (1500, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 3, 739: «el signor diodar à vestido, e bene, saponi, nadrachas, et etiam à vestido el chatibiser vechio»), ecc. – Cf. Sacy (1806, vol. 2, 428); Ayalon (1954, 57); Popper (1955, 97); Nallino (1965, 428); Little (1998, 241); Wehr (1976, 404); Rocchi (2007, 141). Registrato in DEI 813 (ma con etimologia sbagliata).

eddaguadare (94 r: «Eddaguadare. Questa appresso il Soldano era la seconda dignità: à cui egli dava autorita di comandare, di rispondere, di dar gli ufici, & rimuovergli, & ordinare, poco meno, che la sua persona»). – Dall'ar. *dawādār* 'alto funzionario della corte del sultano' (dettagli in EL₂ 2,172), che a sua volta risale al pers. *dawāt-dār*, lett. 'che porta il calamaio' (pers. *dawāt* 'calamaio' + pers. *-dār*, suffisso dei nomi d'agente). La forma in Leone risulta dall'agglutinazione dell'articolo arabo assimilato e dall'adattamento del nesso /-wa-/ in /-gwa-/. – In italiano la voce è attestata a partire dal Trecento: **diodare** (1375, Pactum [...] concessum Venetis in urbe Damasco, Diplomatarium 1880/1889, vol. 2, 170: «diodare dil Soldam») **diudar**²⁰ (1422, Brancacci, ed. Catellacci 1881, 168: «[...] ci conveniva donare al Dindar e a Chatibissere e Anarchass»), **diuder** (1423, Brancacci, ed. Amari 1863, 345: «visitamo el Diuder Cadibiser e 'l Nadarcas»), **diodar** (1489, Registro Diedo, ed. Rossi 1988, 83: «diodar del diodar», «diodar secondo»; 1496, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 288: «era sta fato diodar grande»), ecc. – Cf. Sacy (1806, vol. 2, 429); Quatremère (1837–1845, vol. 1/1, 118 n. 2); Schefer (1896, vol. 3, 385); Ayalon (1954, 62s.); Popper (1955, 116); Nallino (1965, 417 n. 16); Pellegrini (1972, 506); Haarmann (1998, 179); Steingass (2000, 539). La voce viene registrata in DEI 1310 (*diudar* in Brancacci), GDLI 4,500 e GRADIT (ambidue *diodarro* Ariosto 1533ca.).

muachih (94 v: «Muachih. Questo era il secondo segretario di manco conditione, ma piu fedele al Soldano, il quale haveva cura di rivedere i brevi scritti dal primo, se erano conformi alle co[m]missioni del Soldano. [...]»). – Dall'ar. *muaqqi* 'segretario di stato'. – Cf. Sacy (1806, vol. 2, 54 e 428); Schefer (1896, vol. 3, 390); Popper (1955, 97 e 101); Dozy (1967, vol. 2, 832); Wehr (1976, 1091).

muhtesib (95 r: «Muhtesib. Questo era, si come un consolo, ó diciamo capitano della piazza: il quale era sopra i prezzi del grano, & di tutte le cose, che si mangiano [...]»). – Dall'ar. *muhtasib* 'supervisore delle misure, della qualità e dei prezzi della merce'. – Un'attestazione latina del 1343 di area levantina si trova nella raccolta di Tafel/Thomas 1856/1857, vol. 2, 359: «Et sciendum est, quod in tempore Regni Johannis super dictis ordinaverat quendam, qui vocabatur **Matasep**,²¹ qui nostra lingua vocatur *iusticiarius*, qui bona imponebat et exigebat tam in nostro terciario, quam in duabus suis partibus». In italiano, la voce è documentata a partire dal Quattrocento: **elmehettesep**²² (1415, Privilegia Venetis concessa, Diplomatarium 1880/1889, vol. 2, 314: «Semsedin Ebene Elmehettesep de Acre, el qual tuol dai marchadanti manzarie per avania»), **matasebo** (1498, Sanudo ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 914: «À fatto uno matasebo nel Caijaro terribile, che tutti quelli che trovano che

20 Errore tipografico nel testo: *dindar*.

21 Col commento: «Arabum *Mohtasib*» (ib.).

22 Con l'articolo *el-* dell'arabo parlato.

abbi fato el pan meno del peso, le fa forar le narixe del naxo et apicharli el pan».²³ Un secolo più tardi, *muhtesib* è entrato in italiano anche per l'intermediario del turco ottomano: *murthasup* / *murtasup* (1514ca., Spandugino, ed. Sathas 1890, 245: «El Cadi anchora condemna quelli vendino la robba piu del debito; manda per la terra di continuo un certo ufficiale chiamato da li Turchi Murthasup, il qual va con li suoi sbiri, overo garzoni, pesando il pane, carne et altre cose, et dà licentia del vendere ponendo el justo pretio a la cosa che se ha a vendere, et trovando poi qualche uno in corso nella pena, duce prigione il transgressore a casa del Cadi, il qual sententia che dia la parte de la pena che perviene al Murtasup»). – Cf. (Sacy 1806, vol. 1, 468); Quatremère (1837–1845, vol. 1/1, 114 n. 73);²⁴ Schefer (1896, vol. 3, 390); Popper (1955, 101); Cortelazzo (1963, 80); Pellegrini (1972, 51); Kakuk (1973, 285); Minervini (2010, 140).

nadheasse (94 v: «Nadheasse. Questo era come un camarlingo»). – Dall'ar. *nāzīr el-hāṣ* 'ufficiale egiziano' < *nāzīr* 'intendente, custode' + *hāṣ* 'proprio, particolare', i.e. propr. 'custode del patrimonio privato'. Sbaglia Nallino (1965, 440) che suppone come etimo l'ar. *naqīb al-ḡaiš*. – La voce è attestata in italiano a partire dal Quattrocento: *anatachass*²⁵ (1422, Brancacci, ed. Catellacci 1881, 168: «[...] ci conveniva donare al Dindar e a Chatibissere e Anatachass»), *natachasso* (1422, ib., 170: «E in quel dì ci presentò un de' nostri Turcimanni un castrone grandissimo, e una gabbia di pollastri: e detto dì ci presentò Natachasso 20 oche, 50 galline, 2 pani di zucchero, e 4 scatole di loro confezioni»), *nadracas* (1489, Registro Diedo, ed. Rossi 1988, 82: «Questo scrivano del nadracas se chiama [...]»), *nadrazes* (1489, ib. 116: «[...] et del cadì nadrazes»; 1499, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 2, 1042: «fono consignati a lui Nadrazes»), *nadrazas* (1490, Registro Diedo, ed. Rossi 1988, 122: «el cadì nadrazas»), *nadraçes* (1490, ib. 206: «novo nadraçes»), *nadrachas* (1500, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 3, 739: «el signor diodar à vestido, e bene, saponi, nadrachas, et etiam à vestido el chatibiser vecchio»), *nadraches* (1515, ib., vol. 20, 170: «Fui rizercato dal turziman Coza e Nadraches se volea esser vestido, perchè el signor Soldan volea per haver portà la vesta»), *nadrazyas* (1515, ib. 359: «i principali del regno, nadrazyas, catibiser, secretario e scrivani»). – Cf. Sacy (1806, vol. 2, 427); Schefer (1896, vol. 3, 390); Popper (1955, 97); Pellegrini (1972, 504); Kakuk (1973, 176s., 179, 301); Little (1998, 235ss.); Wehr (1976, 241 e 977). Registrato in DEI s.v. *anatachass* con attestazioni di Brancacci (*natachasso*) e Sanudo (*nadrachas*).

nai bessan (94 r: «Nai Bessan. Questo era il quarto ministro: era nella Soria il vice Soldano, amministrava quello stato, & riscoteva, & spendeva l'entrate d'Assiria, come gli piaceva [...]»). – Dall'ar. *nā'ib* 'luogotenente' + *aš-šām* / *aš-ša'm* 'le regioni del nord, Damasco, la Siria', i.e. 'luogotenente della Siria'. Con segmentazione sbagliata delle parole. – Il tipo *nā'ib aš-šām* compare anche in un'attestazione latina del Seicento: «Sed quum *Naib* idem sit quod *Chalipha*, tamen Pontifices soli dicti sunt *Caliphæ*, Legati autem & vice Principum Provincias regentes vocantur *Naibin*, ut *Naib Essam*, Legatus Syriæ» (Selden 1672, 67). La base *naib* è attestata già a partire dai primi decenni del Quattrocento (1415, Trattato tra Venezia e il

²³ La prima attestazione europea compare nel 1202 in spagnolo, nella forma *almutaceb* (DCECH 1,202 s.v. *almotacen*).

²⁴ Il Quatremère indica parecchie varianti anche di altre lingue.

²⁵ Con agglutinazione della preposizione *a*.

Sultano, ed. Iorga 1899–1915, vol. 1, 237: «naip»). L'elemento (*aš-šām* / (*aš-šā'm*) è anche presente negli antroponimi **Campsom Siemi** (1496, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 289), **Campsom Semi** (1497, ib. 636), **Campsom Femi**²⁶ (1497, ib. 638),²⁷ e in **sam-yeli** / **sem-yeli**²⁸ m. 'vento da sud o sud-ovest' (1769, Büsching, vol. 27, 159: «L'Aria vi è mal sana, ed il famoso vento di nome Semum, detto da Turchi Sam-Yeli, vi soffia talvolta»; 1786, Sestini 198: «Voi già saprete, cosa è quel vento che i Turchi chiamano *Sam-yeli*, o propriamente *Sem-yeli*, e che 'i Poeti certamente lo descrissero per il *pestilenziale Afrum*»). – Cf. Nallino (1965, 417, 421, 422); Rafeq (1966, 11); Fanjul (2004 [1995], 510); Richards (1998, 42ss.); Wehr (1976, 449); EI₂ (9,261). I dizionari italiani registrano solo la base *naib* (DEI 2543: *naib* / *naibo* in Brancacci[o] 1422; GRADIT: 1895).

ostadar (94 r: «Ostadar. Il quinto era il maestro del palazzo del Soldano: il quale haveva cura di tener la persona del soldano e la famiglia forniti di vettovaglie, & di tutti gli ornamenti & cose necessarie. [...]»). – Dall'ar. *ustādār* < *ustād* 'maestro' + *dār* 'casa', i.e. 'maggior-domo' (cf. EI₂ 10,925: 'the title of one of the senior amīrs in the Mamlūk sultanate [1250–1517], who headed the *Diwān al-ustādāriyya*, that was responsible for managing expenditure on the sultan's household supplies, including the sultan's kitchens and beverage house [...] and various other needs, such as clothing for those living in the household, his *mamlūks* and others»). – Prima attestazione italiana (con aferesi) alla fine del Quattrocento: **studar** (1498, Sanudo, ed. Fulin et al. 1879–1903, vol. 1, 913:²⁹ «Cansum barba del soldam, fradel di la madre, che a li di passati lo vesti diodar grandò, come per altre scrissi, l'à vestito *etiam* uzier et studar, et fasse grandò»). – Cf. Quatremère (1837–1845, vol. 1/1, 25ss.); Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 386); Popper (1955, 119); Nallino (1965, 429); Dozy (1967, vol. 1, 21); Pellegrini (1972, 509); Richards (1998, 42); Little (1998, 243).

testecana (94 v: «Testecana. Questo Testecana nell'undecimo grado haveva carico di governar le vesti del Soldano [...]»). – Dall'ar. *ṭašt ḥānāh* 'luogo dove si conservarono i tessuti destinati all'abbigliamento del sultano'. Da notare che la forma *testecana* (*ḥān* indica un luogo) non concorda col contesto semantico (che indica una funzione). Probabilmente si tratta di una confusione di *ṭaštḥānāh* con *ṭaštḍār* 'sorvegliante del ṭaštḥānāh'. – Cf. Quatremère (1837–1845, vol. 1/1, 161s., n. 40); Brown (1896, vol. 3, 920); Schefer (1896, vol. 3, 385); Steingass (2001, 815); Dozy (1967, vol. 2, 44).

²⁶ Con grafia sbagliata.

²⁷ Si tratta dell'ar. *Qānṣūh aš-šāmī* / *aš-šā'mī* (i.e. *aš-šām* / *aš-šā'm* con desinenza nisba che indica la provenienza).

²⁸ < *šām* 'Damasco, Siria' + *yel* 'vento' + il suffisso di collegamento dei sintagmi genitivali -i.

²⁹ Dalla col. 893 in avanti, l'edizione del primo volume è stata condotta non sul ms. autografo, ma sulla copia commissionata da Francesco Donà alla fine del XVIII secolo (cf. Berchet 1903, 124).

4 Conclusione

Da mettere in rilievo in conclusione tre aspetti: (1) Gli arabismi della *Descrizione dell'Africa* presentano divergenze significative rispetto all'arabo classico. Evidentemente si tratta di forme tipiche del parlato, fatto che conferma l'ipotesi che Leone abbia dettato il testo a uno scrivano, forse al monaco libanese Elia Maronita.³⁰ – (2) La documentazione storica degli arabismi in italiano è di per sé di ottimo livello. Tanto più sorprendente è il fatto che i dizionari recenti, sia storici (GDLI) che dell'uso comune (GRADIT) che specializzati (DeMauro/Mancini 2001), spesso non tengano conto degli studi lessicologici e lessicografici precedenti (DEI, Pellegrini). Di conseguenza, arabismi come *nadrachas*, *casnadar* o *catibiser*, registrati dal DEI già negli anni Cinquanta del secolo scorso, mancano in GDLI, GRADIT e DeMauro/Mancini, mentre quelli che sono presenti (come *diodarro* o *naib*) sono facilmente retrodatibili di vari secoli.³¹ – (3) Mancano ancora studi approfonditi sul lessico della *Descrizione dell'Africa*. Per quanto riguarda l'analisi storico-lessicale degli arabismi, sono anzitutto le traduzioni di Brown e di Schefer che offrono spiegazioni utili. L'edizione più recente del testo italiano, quella di Marica Milanese, per contro, non fornisce commenti a nessuno degli esempi succitati.

5 Bibliografia

5.1 Leone Africano

5.1.1 Manoscritto

Cosmographia & geographia dell'Africa, ms. VE 953 della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma (1526) [Testo: 1r–464v / Indice 465r–479r].

5.1.2 Stampe originali e traduzioni

Descrizione dell'Africa, in: Ramusio, Giovanni Battista (ed.), *Delle navigationi et viaggi*, vol. 1, Venetia, appresso gli Heredi di Lucantonio Giunti, 1550 (21554; 31563; 41588; 51606; 61613). *Geographical historie of Africa (A)*, written in Arabicke and Italian by John Leo a More. Translated and collected by John Pory, Londini, Impensis Georgii Bishop, 1600.

³⁰ Cf. Rauchenberger (1999, 113ss., 131ss.).

³¹ La situazione è analoga a quella dei turchismi, già analizzata in altra sede (cf. Schweickard 2011a e 2011b).

Historiale description de l'Afrique, tierce partie du monde [...], écrite de nôtre temps, par Jean Léon, Africain, premièrement en langue arabesque, puis en toscane et à présent mise en françois [par Jean Temporal], Anvers, de l'Imprimerie de Christophle Plantin, 1556.

Historiale description de l'Afrique, tierce partie du monde [...] écrite de nôtre tems par lean Leon [...], Lyon, chez Jean Temporal, 1556.

Ioannis Leonis Africani De totius Africae descriptione libri .IX. [...], recens in Latinam linguam conversi Ioan. Floriano interprete, Antverpiae, apud Ioannem Latium, 1556 (ristampe Tiguri, per Andream Gesnerum, 1559; Lugduni Batavorum, ex Officina Elzeviriana, 1632).

Johann Leo's des Africaners Beschreibung von Africa. Aus dem Italienischen übersetzt und mit Anmerkungen versehen von Georg Wilhelm Lorsbach, Herborn, Buchhandlung der hohen Schule, 1805.

Pertinente Beschryvinge van Africa, met alle de Landen, Koningrijken, Steden, Volken, Gewoonten, Gedierten, Vogelen, Boom- en Aard-vruchten die daar zijn, mitsgaders de Koningen die daar geregeert, ende de Oorlogen die sy gevoert hebben, van den jare 1600 af. Getrokken en vergadert uyt de Reys-boeken van Johannes Leo Africanus, Rotterdam, Arnout Leers, 1665.

Viaggio di Giovan Leone (II) e le navigazioni di Alvise da Ca da Mosto, di Pietro di Cintra, di Annone, di un piloto portoghese e di Vasco di Gama, quali si leggono nella raccolta di Giovambattista Ramusio. Nuova edizione, riveduta sopra quelle de' Giunti, in molti luoghi emendata, ed arricchita di sei notizie che il viaggiatore, i navigatori ed il raccoglitore ragguardano, Venezia, co' tipi di Luigi Plet, 1837.

5.1.3 Edizioni con commento

Brown, Robert (ed.), *The history and description of Africa and of the notable things therein contained, written by al-Hassan Ibn-Mohammed al-Wezaz al-Fasi a moor baptised as Giovanni Leone, but better known as Leo Africanus done into English in the year 1600, by John Pory*, 3 vol., London, printed for the Hakluyt Society, 1896.

De la Descripción de África y de las cosas notables que en ella se encuentran por Juan León Africano (Al-Hasan Ben Muh. Al-Wazzan Al-Fasi), s.l. [Tetuán], Instituto General Franco de Estudios e Investigación Hispano-Árabe, 1952.

Épaulard, Alexis (ed.), *Jean-Léon l'Africain: Description de l'Afrique*, 2 vol., Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient Adrien-Maisonneuve, 1956.

Fanjul, Serafin (ed.), *Descripción general del África y de las cosas peregrinas que allí hay, por Juan León Africano*, Madrid, El Legado Andalusi, 2004 (¹1995).

Milanesi, Marica (ed.), *Giovanni Battista Ramusio: Navigazioni e viaggi*, vol. 1, Torino, Einaudi, 1978.

Rauchenberger, Dietrich, *Johannes Leo der Afrikaner. Seine Beschreibung des Raumes zwischen Nil und Niger nach dem Urtext*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1999.

Schefer, Charles Henri Auguste (ed.), *Description de l'Afrique, tierce partie du monde, écrite par Jean Leon African. Premièrement en langue Arabesque, puis en Toscane et à présent mise en François*, 3 vol., Paris, Ernest Leroux, 1896.

5.2 Altre opere

5.2.1 Testi

- Amari, Michele, *I diplomi arabi del R. archivio fiorentino. Testo originale con la traduzione letterale e illustrazioni*, Firenze, dalla Tipografia di Felice Le Monnier, 1863.
- Babinger, Franz (ed.), *Die Aufzeichnungen des Genuesen Jacopo de Promontorio-de Campis über den Osmanenstaat um 1475*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1957.
- Büsching, Anton Friedrich, *Nuova geografia. Tradotta in lingua toscana dall’abate Gaudioso Jagemann*, vol. 27, Venezia, presso Antonio Zatta, 1769.
- Catellacci, Dante, *Diario di Felice Brancacci ambasciatore con Carlo Federighi al Cairo*, Archivio storico italiano IV/8 (1881), 157–188.
- De Angleria, Petrus Martyr, *Legatio Babylonica*, Compluti, apud Michael[e] Eguía, 1516.
- Diplomatarium Veneto-Levantinum sive Acta et diplomata Res Venetas graecas atque Levantis illustrantiam*, vol. 1: 1300–1350 (1880), vol. 2: 1351–1454 (1889), Venetiis, Reale Deputazione Veneta di Storia Patria, 1880/1889.
- Firpo, Luigi (ed.), *Relazioni di ambasciatori veneti al senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. 13: *Costantinopoli (1590–1793)*, Torino, Bottega d’Erasmus, 1984.
- Fulin, Rinaldo, et al. (edd.), *I Diarii di Marino Sanuto (MCCCXCVI–MDXXXIII), dall’autografo Marciano Ital. A. VII Codd. CDXIX–CDLXXVII*, 58 voll., Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879–1903.
- Hoffmann, Christian Gottfried (ed.), *Nova scriptorum ac monumentorum partim rarissimorum, partim ineditorum collectio. Opus ad illustrandam historiam civilem, ecclesiasticam, litterariam, nec non jurisprudentiam publicam et privatam cum maxime comparatum*, vol. 1, Lipsiae, sumptibus Haeredum Lanckisianorum, 1731.
- Iorga, Nicolae (ed.), *Notes et extraits pour servir à l’histoire des croisades au XV siècle*, 6 voll., Bucarest, Académie Roumaine, 1899–1915.
- Mármol y Carvajal, Luis del, [...] *Descripcion general de Affrica, con todos los successos de guerras que a avido entre los infieles y el pueblo Christiano, y entre ellos mesmos desde qua Makoma inve[n]tó su secta, hasta el año del señor mil y quinientos y setenta y uno*, 2 voll., Granada, en casa de Rene Rabut, 1573.
- Moravcsik, Gyula, *Byzantinoturcica*, vol. 1: *Die byzantinischen Quellen der Geschichte der Türk-völker*, vol. 2: *Sprachreste der Türk-völker in den byzantinischen Quellen*, Berlin, Akademie-Verlag, 1958.
- Quatremère, Étienne (ed.), *Histoire des sultans Mamlouks de l’Égypte, écrite en arabe par Taki-eddin-Ahmed-Makrizi. Traduite en français, et accompagnée de notes philologiques, historiques, géographiques [...]*, vol. 1/1 (1837), vol. 1/2 (1840), vol. 2/1 (1842), vol. 2/2 (1845), Paris, Oriental Translation Fund, 1837–1845.
- Rossi, Franco (ed.), *Ambasciata straordinaria al sultano d’Egitto (1489–1490)*, Venezia, Il Comitato Editore, 1988.
- Sagredo, Agostino (ed.), *Annali veneti dal MCCCCLVII al MD del senatore Domenico Malipiero, ordinati e abbreviati da Francesco Longo*, Archivio storico italiano 7/1 (1843), 1–200, e 7/2 (1844), 201–586 e 589–720.
- Sathas, Konstantinos N. (ed.), *Documents inédits relatifs à l’histoire de la Grèce au Moyen Age*, vol. 9, Paris, J. Maisonneuve, 1890.

- Schefer, Charles Henri Auguste (ed.), *Le voyage d'Outremer (Egypte, Mont Sinay, Palestine) de Jean Thénault suivi de La Relation de l'Ambassade de Domenico Trevisan auprès du Soudan d'Égypte (1512)*, Paris, Ernest Leroux, 1884.
- Sestini, Domenico, *Viaggio da Costantinopoli a Bassora*, Yverdon, s. e., 1786.
- Tafel, Gottlieb Lukas Friedrich/Thomas, Georg Martin (edd.), *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante vom neunten bis zum Ausgang des fünfzehnten Jahrhunderts*, 3 voll., Wien, aus der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei, 1856/1857.

5.2.2 Studi e dizionari

- Ayalon, David, *Studies on the structure of the Mamluk army*, Bulletin of the School of Oriental and African Studies 16 (1954), 57–90.
- Berchet, Guglielmo, *Prefazione ai «Diarii» di Marino Sanuto*, Venezia, Visentini, 1903.
- Codazzi, Angela, *Leone Africano*, in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. 20: *ITE–LET*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1933, 899.
- Cortelazzo, Manlio, *matasep*, Lingua Nostra 24 (1963), 80.
- Cortelazzo, Manlio, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova, La Linea, 2007.
- Crecelius, Daniel, *The Mamluk beylicate of Egypt in the last decades before its destruction by Muḥammad 'Alī Pasha in 1811*, in: Philipp, Thomas/Haarmann, Ulrich (edd.), *The Mamluks in Egyptian politics and society*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, 128–149.
- Crifò, Francesco, *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2015 (in corso di stampa).
- Davis, Natalie Zemon, *Leo Africanus. Ein Reisender zwischen Orient und Okzident*, Berlin, Wagenbach, 2008.
- DCECH = Corominas, Joan/Pascual, José A., *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Gredos, 1980–1991.
- DEI = Battisti, Carlo/Alessio, Giovanni, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950–1957.
- De Mauro, Tullio/Mancini, Marco (edd.), *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*, Torino, Garzanti, 2001.
- Dozy, Reinhart Pieter Anne, *Supplément aux dictionnaires arabes*, 2 voll., Leiden, Brill, ³1967.
- El₂ = Bosworth, Clifford Edmund, et al. (edd.), *The Encyclopaedia of Islam*, 12 voll., Leiden et al., Brill et al., 1960–2005.
- GDLI = Battaglia, Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, UTET, 1961–2002.
- Gilzmer, Mechtild, *Leo Africanus' «Descrittione dell'Africa» als Beispiel für nachhaltigen Kulturtransfer zwischen Europa und Afrika*, in: Dion, Robert, et al. (edd.), *Interkulturelle Kommunikation in der frankophonen Welt. Festschrift zum 60. Geburtstag von Hans-Jürgen Lüsebrink*, St. Ingbert, Röhrig Universitätsverlag, 2012, 431–453.
- GRADIT = De Mauro, Tullio, *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., Torino, UTET, 1999–2007.
- Haarmann, Ulrich, *The late triumph of the Persian bow: critical voices on the Mamluk monopoly on weaponry*, in: Philipp, Thomas/Haarmann, Ulrich (edd.), *The Mamluks in Egyptian politics and society*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, 174–187.

- Kakuk, Suzanne, *Recherches sur l'histoire de la langue osmanlie des XVI^e et XVII^e siècles. Les éléments osmanlis de la langue hongroise*, The Hague/Paris, Mouton, 1973.
- Kampffmeyer, Georg, *Marokko*, Halle an der Saale, Gebauer-Schwetschke, 1903.
- Kramer, Heinz/Reinkowski, Maurus, *Die Türkei und Europa. Eine wechselhafte Beziehungsgeschichte*, Stuttgart, Kohlhammer, 2008.
- Little, Donald P., *Notes on the early «nazar el-khāṣṣ»*, in: Philipp, Thomas/Haarmann, Ulrich (edd.), *The Mamluks in Egyptian politics and society*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, 235–253.
- Mancini, Marco, *Turchismi a Roma e a Venezia*, Quaderni linguistici e filologici 4 (1990), 75–112.
- Masi, Gianluca, *Cairo (24 agosto 1556). La carovana diretta alla Mecca e il Mahmal nel reportage di Pellegrino Brocardo. Elementi dell'esercito ottomano e loro schieramenti nelle fonti del XVI secolo*, Quaderni della Casa Romana 3 (2004), 225–290.
- Massignon, Marie, *Le Maroc dans les premières années du XVI^e siècle. Tableau géographique d'après Léon l'Africain*, Alger, Typographie Adolphe Jourdan, 1906.
- Minervini, Laura, *L'Africa nera del Rinascimento. Viaggiatori, lingue e popoli*, Belfagor 47 (1992), 577–592.
- Minervini, Laura, *Le français dans l'Orient latin (XIII^e–XIV^e siècles). Éléments pour la caractérisation d'une «scripta» du Levant*, Revue de linguistique romane 74 (2010), 119–198.
- Nallino, Maria, *L'Egitto dalla morte di Qā'it Bāy all'avvento di Qānṣūh al-Ġūrī (1496–1501) nei «Diarii» di Marin Sanudo*, Rendiconti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche VIII/20 (1965), 414–453.
- Pellegrini, Giovan Battista, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, 2 voll., Brescia, Paideia, 1972.
- Popper, William, *Egypt and Syria under the Circassian Sultans (1382–1468 A. D.). Systematic notes to Ibn Taghrī Birdī's Chronicles of Egypt*, Berkeley/Los Angeles, University of California Press, 1955.
- Rafeq, Abdul-Karim, *The province of Damascus (1723–1783)*, Beirut, Khayats, 1966.
- Richards, Donald S., *Mamluks amirs and their families and household*, in: Philipp, Thomas/Haarmann, Ulrich (edd.), *The Mamluks in Egyptian politics and society*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, 32–54.
- Rocchi, Luciano (ed.), *Ricerche sulla lingua osmanli del XVI secolo. Il corpus lessicale turco del manoscritto fiorentino di Filippo Argenti (1533)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007.
- Romanini, Fabio, *«Se fussero più ordinate, e meglio scritte...». Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et Viaggi*, Roma, Viella, 2007.
- Sacy, Antoine Isaac Silvestre de, *Chrestomathie arabe ou Extraits de divers écrivains arabes, tant en prose qu'en vers, avec une traduction française et des notes, à l'usage des élèves de l'École royale et spéciale des langues orientales vivantes*, 3 voll., Paris, à l'Imprimerie Royale, 1806.
- Schweickard, Wolfgang, *Osmanismen in den europäischen Sprachen. Vorüberlegungen zu einem vergleichenden historischen Wörterbuch*, Lexicographica 27 (2011), 221–239 (= 2011a).
- Schweickard, Wolfgang, *La stratificazione cronologica dei turchismi in italiano*, Lingua Italiana 7 (2011), 9–15 (= 2011b).
- Schweickard, Wolfgang, *Filologia editoriale e lessicografia storica*, in: Antonelli, Roberto, et al. (edd.), *Fra Autore e Lettore. La filologia romanza nel XXI secolo fra l'Europa e il mondo*, Roma, Viella, 2012, 229–243.
- Selden, John, *Titles of honor*, London, printed by E. Tyler, and R. Holt, for Thomas Dring, 3^o1672.

- Shillington, Kevin, *Encyclopedia of African History*, 3 voll., New York et al., Fitzroy Dearborn, 2005.
- Steingass, Francis Joseph, *A comprehensive Persian-English dictionary, including the Arabic words and phrases to be met with in Persian literature, being Johnson and Richardson's Persian, Arabic & English dictionary, revised, enlarged and entirely reconstructed*, New Delhi, Munshiram Manoharlal, 2000 (¹1892, London, Routledge).
- Stripling, George William Frederick, *The Ottoman Turks and the Arabs (1511–1574)*, Urbana (Ill.), University of Illinois Press, 1942.
- Wehr, Hans, *A Dictionary of Modern Written Arabic*, edited by J. Milton Cowan, Ithaca (NY), Spoken Language Services, ³1976.
- Zhiri, Oumelbanine, *L'Afrique au miroir de l'Europe. Fortunes de Jean Léon l'Africain à la Renaissance*, Genève, Droz, 1991.